

PSICOLOGIA BIBLICA • DONNE E UOMINI, COMPRENDERSI

Chiacchiere e pettegolezzo innocuo Donne pettegole e curiose?

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Le parole possono assumere sensi diversi in base al contesto. E anche in base ai punti di vista. Ciò è particolarmente vero con certi termini calati nel contesto maschile o femminile. Ci riferiamo qui ai verbi *chiacchierare*, *parlare* e *pettegolare*. Anche gli uomini lo fanno, ma l'impressione è che siano le donne a chiacchierare di più, a parlare di più e a pettegolare. Impresione, appunto. Ed è un'impressione maschile.

Quando poi si analizza più a fondo la questione, si scopre che l'accusa rivolta dagli uomini alle donne di parlare troppo parte dal presupposto sbagliato che la norma debba essere quella maschile. La verità è che siccome loro parlano poco, gli uomini hanno l'impressione che le loro compagne parlino troppo. Quanto al chiacchierare, la valutazione maschile è peggiorativa. La realtà è che gli uomini chiacchierano tra loro più delle donne. Con inoltre un'importante differenza. Con un gioco di parole potremmo dire che gli uomini chiacchierano ma non parlano tra loro, mentre le donne chiacchierando parlano.

Gli uomini, chiacchierando a iosa tra loro sui loro argomenti preferiti (sport, donne, motori, politica), quando si tratta di parlare davvero diventano restii, soprattutto con le loro compagne. Non abituati a confidarsi e a condividere, si trovano perfino in imbarazzo. E così non sanno cogliere tutta la ricchezza e le emozioni che stanno dietro le parole. Quando Saul, che era "giovane e bello" (*ISam* 9:2), ebbe necessità di consultare un veggente, si fermò con il suo servitore a chiedere informazioni e si imbatté in un gruppo di ragazze. È molto interessante analizzare lo scambio comunicativo tra di loro.

«È in città il veggente?» (Così a quel tempo venivano chiamati i profeti, e quando si voleva consultare il Signore si diceva: Andiamo dal veggente). «Sì, c'è», - risposero le ragazze; - «è arrivato poco prima di voi. È venuto oggi nella nostra città, perché la popolazione offre un sacrificio nel santuario sulla collina. Se vi sbrigherete a entrare in città, lo troverete prima che salga lassù per il banchetto sacrificale. Nessuno comincerà a mangiare prima del suo arrivo, perché deve benedire lui il sacrificio, e solo dopo gli invitati cominciano a mangiare. Andate subito e lo troverete». – *ISam* 9:11-13, *TILC*.

Il giovane Saul va al sodo: pone un'unica domanda, diretta e molto breve (nel testo ebraico è composta da sole tre parole!). Si noti quanto è lunga invece la risposta delle ragazze. Lui è bello, e loro cercano di trattenerlo. Le parole delle ragazze dicono una cosa ma dietro c'è altro. A dispetto dei loro "se vi sbrigherete" e "andate subito", intanto lo trattengono.

L'uomo, credendo che la compagna senta come lui, parla poco. E quando lei cerca di parlare non sa cogliere ciò che sta dietro.

Chiarito il diverso senso che i verbi chiacchierare e parlare assumono in ambito maschile e femminile, possiamo affrontare l'equivoco del verbo pettegolare.

Nella visione maschile le donne sono pettegole per eccellenza. È un uomo quello che, scrivendo ad un altro uomo, parla di donne che "trovandosi senza far niente, imparano a girare qua e là per le case e sono non soltanto oziose, ma pettegole e curiose"¹. - *ITm 5:13, CEI*.

Indubbiamente la parola "pettegolezza" ha una connotazione negativa. C'è però un baratro tra pettegolezza e calunnia o diffamazione. Il pettegolezza può essere distruttivo, è vero, ma non sempre è così. Qui vogliamo approfondire alcuni aspetti del cosiddetto pettegolezza femminile.

Per gli uomini *l'interesse che le donne hanno per i dettagli della vita altrui* rientra nel pettegolezza. Se però quei dettagli arricchiscono un romanzo sono letteratura!

Nella visuale femminile della vita, le donne si confidano e sono abituate a raccontare alle amiche i dettagli della propria vita. Così avviene anche tra Noemi e Rut nel libro biblico che porta il nome di quest'ultima. Raccontandosi i dettagli della propria vita, è normale per le donne raccontare anche i dettagli della vita di altre donne. È condivisione di un sentire comune. E c'è di più: condividere segreti tra donne non è solo prova di amicizia: la crea². Tenere aggiornata l'amica su ciò che avviene nella propria vita è per una donna come un obbligo.

"Noemi le domandò: «Dove hai fatto questo raccolto? Di chi è il campo dove hai lavorato?» ... E Rut disse a Noemi di aver lavorato nel campo di un certo Booz. «Il Signore benedica Booz!», esclamò Noemi. ... Rut disse: «Mi ha anche invitato a raccogliere le spighe con i suoi servi finché durerà la mietitura». Noemi riprese: «Sì, figlia mia, è meglio per te lavorare con le serve di Booz nel suo campo. Se vai altrove, corri il rischio di essere infastidita». Così Rut lavorò con loro e raccolse spighe per tutta la mietitura dell'orzo e del grano. E continuò ad abitare con la suocera". *Rut 2:19-23, TILC*.



E quando non c'è nulla di nuovo da dire? Le donne passano allora alle chiacchiere, parlando sia di altre cose importanti che di inezie. In tal modo mantengono vivo il senso di cameratismo. E così san-

¹ Non si può addurre l'ispirazione divina della Bibbia per asserire che le donne siano "pettegole e curiose". L'ispirazione lascia libero l'agiografo – che non è un automa che scrive dietro dettatura – di esprimersi secondo l'opinione del suo tempo. Lo stesso autore consiglia più avanti allo stesso destinatario: "Non continuare a bere acqua soltanto, ma prendi un po' di vino a causa del tuo stomaco e delle tue frequenti indisposizioni" (*ITm 5:23*), cosa su cui oggi un medico avrebbe molto da ridire.

² È quando l'amicizia tra due donne è finta che diventa una congiura contro una terza donna.

no anche che in futuro potranno parlare ancora e non sentirsi sole.

Tornando al cosiddetto pettegolezzo, la linea di demarcazione sta nella differenza tra parlare di e sparlare di. Uomini e donne parlano in modo diverso, e riguardo al pettegolezzo hanno opinioni molto differenti. Qual è la soluzione? Imporre un modello sull'altro non lo è. E, se la parola compromesso non piace, si può indicare più appropriatamente la comprensione reciproca. Senza forzare il proprio modo naturale di essere uomini o donne, si può imparare a rispettarlo. Gli uomini dovrebbero accettare che per molte donne lo scambio di dettagli personali che riguardano la vita è alla base dell'intimità. Da parte loro, le donne dovrebbero accettare che molti uomini non sono propensi ad una vera intimità. Saperlo e accettarlo non risolve forse la questione, ma almeno evita di soffrirne eccessivamente. Del resto, chi si assomiglia si piglia, e le donne possono scegliere un uomo che sa essere sensibile e che non teme di manifestare le sue emozioni né tantomeno che sia spaventato dall'intimità.